

# La grande chance della mediazione

**Da marzo sarà obbligatoria per moltissime controversie civili: quattro mesi per evitare tempi e costi del tribunale ordinario**

**S**e n'è parlato tanto e se ne parla ancora tanto, non di rado a sproposito, con mille dubbi, mille "se" e mille "ma". Ora è una certezza che vedrà la luce, così come pensata dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, il prossimo marzo. Parliamo della mediazione che per numerosissime controversie di natura civilistica diventerà un obbligo di legge prima dell'eventuale (e si spera sempre più raro) passaggio alla lite vera e propria davanti ai giudici del tribunale.

Mediazione obbligatoria, dunque, per contratti assicurativi, bancari, finanziari, patti di famiglia, locazioni, affitti d'azienda e tante altre materie. Il che, nonostante le "gufate" dei tanti che già preannunciano il fallimento dell'iniziativa (più che altro per motivi di paternità politica della stessa), dovrebbe portare vantaggi enormi non solo ai privati cittadini e alle aziende (che avranno la possibilità concreta di veder risolvere "amichevole", e comunque entro e non oltre quattro mesi, la gran parte del contenzioso civile che le coinvolge, con enorme risparmio di denaro oltre che di tempo), ma anche ai tribunali. Se il meccanismo virtuoso verrà av-

viato con successo, infatti, i magistrati si vedranno ridurre drasticamente i carichi di lavoro e avranno la possibilità, finalmente, di concentrarsi sulle questioni più serie, perché solo quelle - se la mediazione farà bene il suo dovere di "filtro" - arriveranno nelle aule di giustizia.

Un vantaggio, quest'ultimo dell'alleggerimento del lavoro dei magistrati, che potrebbe avere un indotto positivo ben più ampio del "semplice" - si fa per dire - risparmio di tempo e di denaro di cui godrà il privato cittadino o l'imprenditore; un vantaggio che potrebbe tradursi nell'invertire la tendenza che oggi vede sempre più investitori stranieri puntare su altri paesi europei che non siano l'Italia, afflitta dal cancro di procedimenti giudiziari interminabili (caratteristica che farebbe scappare anche il più spericolato tra i manager).

Una mediazione che funziona, dunque, significa solo ed esclusivamente vantaggi. E nonostante questa che ormai gli esperti definiscono una certezza (vedi il Sole24Ore di ieri) esiste ancora chi considera l'iniziativa - che proprio l'altro giorno ha registrato l'approvazione del decreto che le darà attuazione operativa a partire dal primo marzo prossimo - come una sorta di prodotto "berlusconiano" in linea con la sua presunta avversione nei confronti della magistratura togata.

«La politica non c'entra assolutamente nulla» afferma con decisione l'avvocato Antonio Giustiniani del Foro di Piacenza, coordinatore insie-

**Alcuni degli avvocati mediatori di Aequitas Piacenza. Al centro, Giustiniani e Tagliaferri**



me  
alla  
collega  
M a r i a  
Paola Taglia-  
ferri della sede pia-  
centina di Adr Aequitas, associazione  
nata a Torino per iniziativa di una decina di legali (tutti con grande esperienza all'estero) allo scopo di promuovere e diffondere le procedure di soluzione negoziale dei conflitti; associazione cresciuta al punto tale da diventare organismo di conciliazione ed ente formatore riconosciuto dal ministero della Giustizia (attualmente l'unico con queste caratteristiche pre-

sente a Piacenza). «La politica non c'entra nulla, dunque - ribadisce Giustiniani -, anche perché il ministro Alfano non ha di certo inventato niente di nuovo, ma semmai ha dato attuazione a una direttiva europea che altri paesi stanno seguendo già da anni».

Ora anche in Italia si va in questa direzione e gli specialisti si stanno attrezzando per affrontare al meglio quella che l'avvocato Giustiniani ha definito una sfida affascinante: «Una sfida che sta proprio a noi avvocati saper affrontare al meglio e vincere, perché è davvero una grande opportunità». E' l'opportunità di far crescere l'importanza e lo stesso valore sociale della figura dell'avvocato; figura della quale - secondo Aequitas - non potrà mai fare a meno qualsiasi procedura di mediazione, nonostante la legge non ponga come obbligatoria la

presenza di legali. Realisticamente, dunque, le mediazioni avverranno (e già avvengono) tra parti assistite da avvocati, indispensabili per stilare poi l'accordo col quale si concluderà la procedura; e il tutto non dovrà superare i quattro mesi, con un risparmio netto (spese legali comprese) altissimo.

L'avvocato è e resterà, dunque, una figura centrale nel contesto della mediazione; e ciò nonostante siano in tanti i professionisti che pensano il contrario. «Certo, è necessario un cambio drastico di mentalità» dice Maria Paola Tagliaferri, avvocato e coordinatore di Aequitas Piacenza, sede nata meno di un anno fa e oggi operativa nei suoi uffici di via Alberoni e lanciata verso sinergie sempre più ampie con Parma e Bologna. E prosegue: «Lo scopo di tutto questo è che

gli avvocati diventino anche nel nostro Paese, come già avviene all'estero, sempre più "strumenti" da utilizzare prima che la malattia sia incurabile». Il tribunale, dunque, per restare nella metafora dell'avvocato Tagliaferri, dovrebbe diventare una sorta di ospedale d'eccellenza nel quale vengano affrontate le malattie più gravi, quelle per le quali non sia bastata la "cura" dei mediatori. E queste malattie, ovvero le liti insanabili, non devono costituire la regola, come purtroppo avviene ora con tutte le conseguenze del caso (arretrato impressionante che opprime il lavoro dei giudici).

Cambio di mentalità, dunque. E l'avvocato Giustiniani spiega in cosa dovrebbe consistere: «Molti legali oggi ragionano spesso per binari predefiniti, per schemi rigidi che troppo di frequente contemplano il contenzioso come unica soluzione possibile. La mediazione è qualcosa di diverso, anche rispetto alle transazioni a cui molti di noi sono abituati, o rispetto alle conciliazioni; il mediatore deve parlare il linguaggio di tutti, comprensibile a tutti, e deve arrivare alla soluzione, qualunque essa sia, purché sia concordata dalle parti».

Di certo non ci si può improvvisare mediatori, ed è per questo che esistono corsi specifici e obbligatori per poter svolgere questa funzione. Corsi come quelli organizzati da Adr Aequitas (ente formatore, si diceva), indi-

spensabili per ottenere il riconoscimento ministeriale senza il quale non sarà possibile operare come mediatori nelle sedi opportune, dalle Camere di commercio agli uffici di associazioni come Aequitas. Che a Piacenza - per dare qualche cifra - conta già 14 professionisti dieci dei quali "accreditati" da Roma e gli altri quattro in attesa di esserlo; sono Barbara Bongiorno, Michela Cucchetti, Cristina Osera, Angelo Osvaldo Rovegno, Silvia Opici, Clara Pasina, Anna Maria Galimberti, Valentina Corradi, Antonio Giustiniani, Maria Paola Tagliaferro, Lorenzo Camussi, Patrizia Barletta, Cosima Lerna e Daniela Stefani.

**Andrea Pasquali**

a.pasquali@cronaca.it

